

PARTE

PRIMA

C.D.H.

CENTRO
DOCUMENTAZIONE
HANDICAP

Via S. Geminiano, 3
Tel. 059/21.95.59
41100 MODENA

Da questa esperienza emerge in modo evidente come il computer sia stato importante per favorire la relazione di un bambino apparentemente muto.

Le pagine che seguiranno vogliono evidenziare come questo sussidio possa favorire comunicazione e apprendimenti a tutti i bambini di una classe e proporre suggerimenti, metodi e itinerari di lavoro per chi voglia iniziare ad utilizzare il computer.

I problemi del bambino sembrano quindi risolti. Tuttavia osservando bene i suoi atteggiamenti e ascoltando il parere della neuropsichiatra ci sono ancora elementi anomali da non sottovalutare che fanno capire come sostanzialmente ci siano ancora ostacoli alla relazione con gli altri.

V. ha una personalità alterata da un qualcosa non bene definito che lo porta a manifestare disagio in situazioni in cui si deve esporre in prima persona di fronte a molta gente.

Per quanto riguarda la didattica V. non ha mai rifiutato le attività e ha proceduto conseguendo risultati nella norma.

A casa il clima familiare è conseguentemente migliorato: la madre è più tranquilla e rivela anche con il bambino un atteggiamento più disponibile.

Durante il tempo libero V. chiede sempre più spesso di andare a giocare a casa di amici e partecipare a compleanni.

A metà maggio V. ha partecipato al soggiorno con i suoi compagni a Polinago (MO) senza i genitori; V. si è divertito tantissimo, era sereno e tranquillo e al momento del ritorno non voleva tornare a casa.

Successivamente ho portato altri bambini assieme a V. invitandoli a giocare : V. era molto divertito e contento anche perchè si rendeva conto che sapeva qualcosa in più dei suoi compagni e questo lo ha stimolato molto a parlare con loro.

In salone ho chiesto a V. di invitare un amico a giocare con lui e il bambino ha accettato volentieri e ha chiamato il suo compagno di banco E.

In salone V. ha cominciato a correre con E., rapportandosi con lui attraverso il contatto fisico poi mi ha chiesto di giocare a "lupo". Io ho subito invitato V. a spiegare il gioco ad E. e dopo vari tentennamenti ha spiegato verbalmente le regole.

Iniziato il gioco V. comunica con E. manifestando tuttavia atteggiamenti aggressivi evidenti: tenta di mordere, calcia, spinge.,.

Nei giorni seguenti V. ha cominciato a parlare con gli altri compagni attraverso il computer o giochi organizzati in salone.

Avvenuta la comunicazione con tutti i compagni V. avrebbe dovuto parlare anche all'interno della classe ma ciò non è avvenuto subito: esprimeva il suo parere, interveniva, alzava la mano, parlava sottovoce al compagno di banco, ma mai di fronte a tutti compagni.

La comunicazione con la classe è avvenuta in seguito grazie ad una esperienza che V. aveva compiuto il giorno prima: era andato, per la prima volta, a casa di E. a giocare e lui gli aveva regalato due delfini.

All'arrivo a scuola V. mi ha mostrato i due delfini esprimendo una grande gioia. Gli altri compagni si sono avvicinati e hanno chiesto spiegazioni.

V. non rispondeva, fino a quando la maestra M. lo ha sollecitato a parlare forte. Da quel giorno V. ha cominciato a parlare nella classe intervenendo in modo pertinente nelle conversazioni, a giocare con tutti i compagni dimostrando di essere molto felice.

Il primo giorno V. mi ha osservata tantissimo e si è avvicinato a me con il suo burattino, toccandomi e stuzzicandomi.

Nei giorni seguenti ho cercato di relazionare con lui proponendo attività di gioco particolarmente motivanti in cui V. , quasi senza rendersene conto, comunicasse con me; sapevo che dal momento in cui avesse parlato con me sarebbe iniziata la nostra relazione.

Così ho portato V. nel laboratorio di informatica e gli ho presentato un programma dal titolo "il gioco della rana": V. era molto divertito e interessato, già conosceva il computer poichè lo utilizzava con l'educatrice U.S.L..

Tuttavia inizialmente non ha voluto giocare e ha cercato un contatto fisico con me: soffiava sul mio viso, mi toccava i capelli, mi leccava le mani e il viso.

Successivamente ha cominciato a giocare e a ridere ad ogni segnale di rinforzo.

Finito il gioco V., senza rendersene conto ha esclamato: "UFFA!" e ha cominciato a parlare con me, dimostrando un linguaggio adeguato e rispondendo a tutte le domande che prima gli avevo posto.

La mia impressione, è stata inizialmente, quella di trovarmi di fronte a un bambino completamente diverso che, liberatosi dall'imposizione di non voler parlare, era tranquillo e felice.

A questo punto, instaurata la relazione con tutte le insegnanti, V. doveva rapportarsi con i compagni.

Ancora una volta ho utilizzato il computer e alcuni giochi in salone.

Ho portato V. , inizialmente con un bambino, al computer e, presentando giochi che conosceva, ho chiesto di spiegarlo al compagno. V. dopo diversi tentennamenti ha giocato spiegando all'amico le modalità del gioco.

ALLEGATI